

La Devlin porta ad Angela la sua solidarietà

SAN FRANCISCO, 22. Barnadette Devlin, la giovane deputata irlandese che si batte da anni per l'emancipazione del cattolico dell'Irlanda...

L'incontro tra le due giovani militanti progressiste è durato una ventina di minuti; al termine, Barnadette Devlin ha raggiunto San Francisco dove ha parlato ad un raduno cui hanno partecipato circa cinquemila persone.

La Devlin, che è salita sul palco salutandola la folla con il pugno chiuso, non ha riferito i termini del colloquio ma ha detto che Angela Davis le ha riconfermato di essere vittima di una macchina poliziesca.

«Credo — ha detto Barnadette — che Angela Davis ed io siamo coinvolte nella stessa lotta. Essa lotta, come me, per la liberazione del suo popolo; come si ricorderà, Barnadette Devlin è stata condannata, nello scorso anno, a sei mesi di prigione, sotto l'accusa di aver partecipato ai violenti incidenti avvenuti a Belfast in autunno.

Precisando di non essere comunista, Barnadette Devlin ha concluso dicendo: «Credo che se Angela Davis non fosse di razza negra e non fosse iscritta al Partito comunista americano oggi non si troverebbe in isolamento in una prigione».

Nella foto: Barnadette Devlin, all'ingresso del carcere, viene perquisita da una donna-poliziotto.



Anche la discriminazione fra i piccoli assistiti dall'istituto

All'ONMI rette per bambini di prima e seconda categoria

In alcuni istituti l'ente pagava 400 lire per assistito, in altri 12.000 - Prosegue l'inchiesta del magistrato Le assurde affermazioni della dc Gotelli alla TV - Il governo sapeva dell'ignobile sfruttamento sui minori

I dirigenti dell'ONMI tramano... L'inchiesta giudiziaria ha fatto saltare i nervi a parecchi personaggi che si sono abbandonati ad esibizioni televisive e radiofoniche nel tentativo di recuperare almeno parte del terreno e di scaricare le responsabilità. Ma i dati sono quelli che sono e non possono essere cambiati.

L'UDI: riformare subito i servizi per l'infanzia

Indetta per domattina una conferenza stampa - Introdurrà l'on. Luciana Viviani

I gravissimi avvenimenti che hanno riportato l'Opera maternità e infanzia (ONMI) alla ribalta delle cronache, stanno impegnando le forze politiche della sinistra, i consiglieri regionali, provinciali e dei Comuni, i sindacati e in particolare le organizzazioni femminili che, come l'Unione Donne Italiane, si battono da anni per l'abolizione dell'ONMI o il passaggio di tutte le competenze alle Regioni e agli enti locali.

Non è privo di significato che proprio dall'UDI — che da 20 anni conduce una appassionata e precisa battaglia per una riforma radicale dell'assistenza all'infanzia — l'ONMI sia stata bollata come «Fredericsoni dei bambini», non solo perché struttura accentrata, autoritaria e dispendiosa e quindi facile terreno di scandali, ruberie, malcostume politico e clientelare — e di ciò la DC è il principale responsabile — ma soprattutto perché ente organicamente incapace di garantire i servizi di assistenza e di tutela dell'infanzia.

Da qui l'interesse suscitato — dopo il convegno nazionale delle donne elette nei consigli locali svoltosi nei giorni scorsi a Roma sui temi dell'infanzia, della donna e della famiglia — dalla conferenza stampa indetta per domattina dall'esecutivo nazionale dell'UDI nella quale l'associazione illustrerà le proposte avanzate al parlamento e al governo per l'immediata abolizione dell'ONMI e l'avvio di una vera riforma del settore. La conferenza stampa avrà luogo alle ore 11.30 nella sede dell'UDI (via Colonna Antonina 41). Introdurrà l'on. Luciana Viviani.

ISTITUTI SOTTO ACCUSA ANCHE ALLA PROVINCIA

Anche in consiglio provinciale a Roma i comunisti hanno posto con forza il problema dell'assistenza all'infanzia chiedendo all'amministrazione immediata misure per avviare a soluzione il problema. La compagna Luciana Bergamini in un circostanzioso intervento ha documentato la situazione esistente nella provincia, situazione drammatica provata anche da un rapporto del comitato provinciale ONMI. Nella discussione che è seguita anche il consigliere democristiano Molinari ha dovuto riconoscere che l'ONMI non può svolgere la sua funzione, che le sue strutture, basate sull'accentramento, sono superate.

Nella interpellanza, alla quale il presidente Zantoni si è riservato di rispondere giovedì prossimo, i consiglieri comunali Agostini, Bergamini, Marletta e Rossi hanno chiesto di sapere: in quali degli istituti messi sotto accusa dall'inchiesta giudiziaria sono ricoverati i bambini assistiti dall'amministrazione provinciale e quali sono stati i risultati dei sopralluoghi effettuati da parte dell'amministrazione; quali è la situazione degli istituti non ispezionati dalla magistratura, se hanno regolare autorizzazione, se rispondono ai requisiti richiesti ed adempiono alle segnalazioni trimestrali per l'adozione speciale; se è stata inviata a tutti gli istituti la tabella dietetica prevista dall'amministrazione; perché non è stata predisposta una normativa che fissi gli standard minimi dei servizi e che regoli gli obblighi degli istituti subordinando gli aumenti di rette a tali adempimenti; perché da diversi mesi, in commissione-assistenza, nonostante le reiterare richieste del gruppo comunista non si è potuto procedere ad una discussione approfondita sull'assistenza all'infanzia per l'assenza dell'assessore al ramo.

Liberato dai Tupamaros il console Diaz Gomide

Il rilascio è avvenuto dietro pagamento di trecentomila dollari da parte della moglie del diplomatico brasiliano - Ancora trattenuti l'ambasciatore inglese Jackson e l'agronomo USA Fly

MONTEVIDEO, 22. Il console brasiliano Aloysio Diaz Gomide, era stato rapito sette mesi fa dai «tupamaros» a Montevideo, è stato liberato ieri sera.

Un portavoce dell'ambasciata brasiliana a Montevideo ha annunciato la liberazione del console verso le 22.45 (ora locale) di domenica sera, precisando che Diaz Gomide era giunto all'ambasciata a bordo di un taxi. Gomide appariva stanco ma nell'insieme in buone condizioni di salute. È stato immediatamente sottoposto ad un controllo medico.

Una telefonata anonima fatta in serata alla moglie del console brasiliano era stata la prima indicazione che i guerriglieri «tupamaros» avrebbero liberato il diplomatico dopo che il governo uruguayano avesse ripristinato le garanzie costituzionali. I «tupamaros» avevano infatti affermato in una recente dichiarazione che avrebbero rilasciato il console brasiliano se il governo uruguayano avesse ripristinato un certo numero di garanzie costituzionali. Sono state trattate sospese qualche tempo fa. Il governo aveva infatti sospeso tali garanzie per un periodo di 40 giorni subito dopo il rapimento dell'ambasciatore britannico in Uruguay, Geoffrey Jackson.

D'altra parte la moglie del console Diaz Gomide aveva per suo conto intrapreso negoziati privati con i «tupamaros»; secondo alcune informazioni ella avrebbe concordato il pagamento di un riscatto di trecentomila dollari per la liberazione del marito.

I «tupamaros» non hanno fatto sapere nulla circa la sorte delle altre due persone che tengono in ostaggio l'ambasciatore britannico Jackson rapito l'8 gennaio scorso e l'agronomo americano Claude Fly, rapito il 7 agosto dello scorso anno, poco dopo il rapimento di Diaz Gomide che ebbe luogo il 21 luglio.

Aloysio Diaz Gomide è stato liberato dopo 205 giorni di prigionia; il console è giunto nell'abitazione di sua moglie a bordo di una «Mercedes» appartenente a quest'ultima ma guidata da un amico di famiglia che era andato a prenderlo nel luogo convenuto dopo una telefonata dei «tupamaros». Diaz Gomide — che indossava un abito blu — appariva molto pallido a causa della lunga reclusione, socchiudeva gli occhi, come se le avesse avuto a lungo coperti con una benda, ed aveva una barba di due giorni: «Sì bene — ha detto — ho soltanto un po' di capogiro». Sono stati trattati bene dai miei rapitori. Durante la mia prigionia, che si è svolta in un solo luogo, ho avuto contatti soltanto con i guerriglieri che mi custodivano».

Accesa reazione dei laburisti alla Camera dei Comuni

Il governo inglese fornirà altri elicotteri al regime sudafricano

Il ministro degli Esteri, Douglas Home, ha detto che le eventuali forniture rientrano negli «obblighi legali» del trattato di Simonstown - Immediata richiesta di 7 velivoli da parte di Pretoria

LONDRA, 22. Il governo di Londra sembra deciso a continuare la sua politica di potenza in Africa, incurante delle ripercussioni che questa potrebbe avere nel Commonwealth e delle proteste interne: il ministro degli Esteri britannico, sir Alec Douglas Home ha annunciato oggi alla camera dei Comuni che l'amministrazione conservatrice è pronta a vendere elicotteri al regime sudafricano, se questo ne dovesse fare richiesta.

Douglas Home ha detto che l'autorizzazione del governo britannico per un'eventuale vendita degli elicotteri è conforme «agli obblighi legali che la Gran Bretagna ritiene di dover rispettare in base all'accordo di Simonstown del 1955».

Gli accordi di Simonstown prevedono la collaborazione fra l'Inghilterra ed il Sudafrica per la difesa delle vie marittime che passano per Città del Capo, percorse dalle petroliere.

Amministrazione Controllata n. 175/71

Tribunale di Milano

Sezione Seconda Civile

Con decreto 2 febbraio 1971 la Spa IMMI INDUSTRIE MECCANICA METALLURGICA - Cav. GEROLAMO GRECCHI con sede in Milano - Via Lorenteggio, 39.

Il Tribunale ha delegato alla procedura il Giudice Dott. FERNANDO CIAMPI e nominato Commissario Giudiziale il Dott. LUIGI CAMPI di Milano - Via Nirone, 2/a.

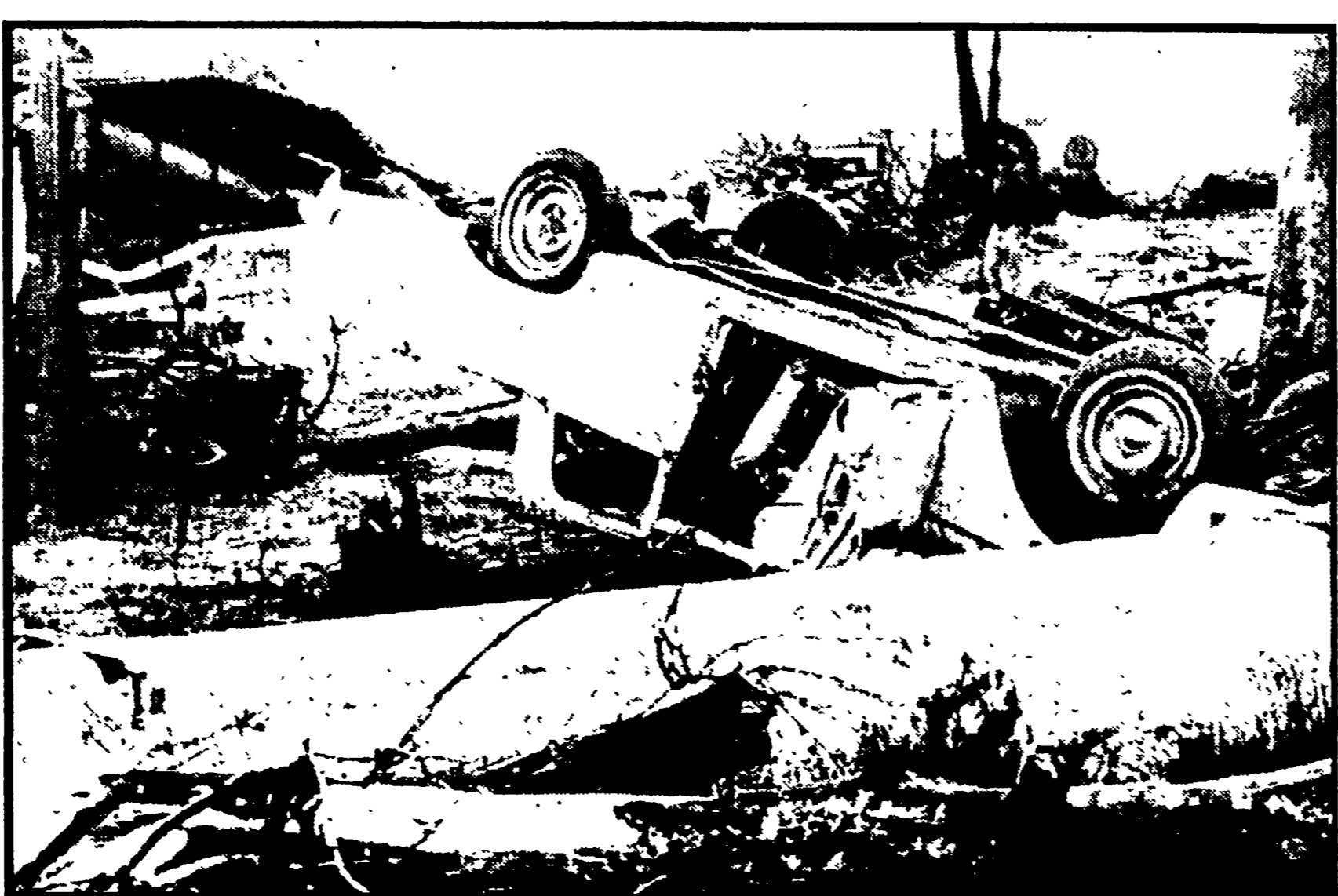
Con successivo decreto 10 febbraio 1971 ha fissato la data del 10 APRILE 1971 ad ore 10 per la convocazione dei creditori presso l'aula delle pubbliche udienze della Sezione Seconda Civile - terzo piano - Palazzo di Giustizia.

Milano, 13 febbraio 1971.

IL CANCELLIERE CAPO SEZIONE (Carlo Sommariva)

Stati Uniti

Distruzione e vittime dopo l'uragano



JACKSON, 22. — Una serie spaventosa di uragani (dal quaranta al cinquanta) hanno spazzato la Louisiana e il Mississippi seminando morte e distruzione, lungo una fascia di territorio lunga almeno 140 chilometri. Secondo le prime notizie le vittime sarebbero da 47 a 65 e i feriti centinaia e centinaia. Molte cittadine, investite in pieno da bufere di vento, sono state spazzate via quasi interamente. Si sono avuti allagamenti, crolli di ponti, strade e case. Di ora in ora si attende che il presidente Nixon dichiari le due regioni «disastrate», nella zona stanno arrivando i primi soccorsi, mezzi dell'esercito, della guardia nazionale e dei vigili del fuoco. I danni alle culture sono ingenti e migliaia di persone sono rimaste senza casa e hanno perduto tutto.

Rischia di essere cancellato uno dei più suggestivi paesaggi italiani

Le cave divorano i Colli Euganei

Quasi 6 milioni di tonnellate di materiale estratti in un anno, dieci volte in più del 1952 - Un progetto di legge presentato da tutti i deputati padovani e della Commissione istruzione per bloccare lo scempio

Un progetto di legge che blocca «lo scempio invivibile e brutale che si va perpetrando da anni» nei Colli Euganei è stato presentato alla Camera dai deputati di tutti i gruppi della commissione istruzione e della provincia di Padova. Tra gli altri firmatari figurano i compagni Loperfido, Raicich e Bussetto.

Le cave estratte in attività in numero crescente negli ultimi anni stanno, infatti, devastando la zona, intaccando le pendici dei colli, alterando il profilo dei rilievi, erodendo inesorabilmente altri colli che nel volgere di pochi anni sarebbero destinati a scomparire, se non si prendessero misure rigorose.

Il progetto di legge intende appunto difendere un «patrimonio di eccezionale rarità»: dal punto di vista paesaggistico — si dice nella relazione — «e per le suggestive visioni panoramiche che offre tale zona, in un alternarsi di verdeggianti declivi, di purissime forme compatte e dirupati rilievi, emergenti nell'aperto spazio della circostante pianura padana»; dal punto di vista geologico, poiché infatti l'origine di quelle alture è attribuita ad una eruzione del periodo eocenico; infine per la flora ricchissima e varia, con specie particolarmente rare nella pianura padana, all'interno della quale i Colli Euganei costituiscono un'isola di vegetazione mediterranea. Centri urbani, castelli, chiese, ville e tipiche costruzioni rustiche sono parte integrante di questo paesaggio irripetibile.

I danni apportati dal progressivo avanzamento delle cave sono già di grave entità. Finora non si è posto alcun freno a tale devastazione. Basti pensare che nel 1952 la Bastia estrattiva era di 504.020 tonnellate, con un rapporto di tonnellate-ora di 0,42. Nel 1969 ne sono state estratte 5.753.145, cioè dieci volte in più, con un rapporto tonnellate-ora di 5,91. Il ritmo di estrazione è dunque sempre più sostenuto. Sono le cave attualmente in attività. Ma vanno aggiunti gli squarci delle cave sfruttate in passato e ora abbandonate e inoltre gli «assaggi» fatti in vista dell'apertura di nuove cave. D'altronde gli operai che nel 1953 erano 1366 sono scesi nel 1969 a 536. Infatti mentre prima un operaio estraeva circa quattro quintali di materiale all'ora, attualmente ogni operaio raggiunge una estrazione oraria di sei tonnellate. Il progetto di legge propone pertanto il divieto di apertura di nuove cave, la cessazione di quelle che forniscono «materiale vile». La continuazione dell'attività delle cave in esercizio è inoltre condizionata da una serie di autorizzazioni della S.v.t. (Società di tutela e manutenzione ai monumenti).

CIM advertisement for 'LA SCUOLA D'AVANGUARDIA'. It lists various courses and services including calculator electronics, programming, and mechanical drawing. Contact information for various cities like Firenze, Livorno, and Milano is provided.